

SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Sul servizio dei resoconti parlamentari : memoriale presentato alla camera dei Deputati  
Roma : [s.n.], 1906  
Collocazione: MALVEZZI 0071 /55  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4261589T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore  
contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

scussioni parlamentari — questo monumento grandioso della storia politica — sia esatta, economica e sollecita, nell'interesse di tutto il paese — che essa cioè corrisponda al suo vero e preciso scopo.

*Il Segretario*

*avv.* Edoardo Cencetti

*Il Presidente*

*avv.* Antonio Orlandi

BIBLIOTECA COMUNALE  
DELL' ARCHIGINNASIO

Fondo  
Malvezzi

71/55

# ATTI

DELLA

## Federazione fra le Società Stenografiche

GABELSBERGER-NOE

SEDE: **ROMA**

(SOCIETÀ STENOGRAFICA CENTRALE ITALIANA)

SUL SERVIZIO DEI RESOCONTI PARLAMENTARI

### MEMORIALE

PRESENTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



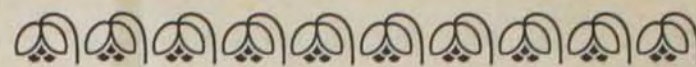
ROMA  
VIA MILANO, 24  
—  
1906.

113501



Biblioteca dell'Archiginnasio

21/55



**Servizio dei resoconti parlamentari  
della Camera dei Deputati.**

L'ultima volta che la Camera Italiana si occupò della pubblicazione del suo Resoconto stenografico fu nella sua riunione in Comitato segreto del 7 Dicembre 1903.

In questi due ultimi anni la Scuola stenografica Gabelsberger-Noe risollevò la questione dal punto di vista tecnico, politico ed amministrativo e fornì agli on. Deputati, con una serie di speciali pubblicazioni, tutti i suggerimenti ed elementi necessari, perchè questo servizio potesse essere riorganizzato in modo da corrispondere al suo vero scopo e perchè non andasse più sprecata la somma di poco meno che duecentomila lire che per esso annualmente viene oggi spesa.

Non fu detto nulla di nuovo, perchè era bastato ricordare che cosa si faceva e si fa negli altri Parlamenti. Ma gli on. Deputati non hanno ancora compreso il valore della questione, così legata al prestigio stesso delle nostre istituzioni parlamentari. Purtroppo essi continuarono a considerarla come una semplice questione d'ordine, non all'altezza del loro mandato politico, quando un servizio stenografico ben organizzato in un Parlamento è il più importante strumento della efficienza e pubblicità dei suoi

lavori, nonchè dell'ordine, autenticità e serietà dei medesimi.

Conseguentemente adunque l'ordine del giorno presentato dall'on. Lucchini in quel Comitato, e che era così concepito: « La Camera delibera che il resoconto stenografico della seduta sia pubblicato la mattina susseguente alla seduta medesima ed incarica la Presidenza di dare le disposizioni opportune », fu respinto.

Troppi sintomi abbiamo nella Camera stessa che ci provano che della pronta pubblicazione dei resoconti stenografici si sente urgente bisogno — ed ancora recentemente un Deputato spese parecchie parole per richiedere che così si facesse. Ma nella sua richiesta non dimostrò una completa conoscenza dell'argomento, che a lui pareva nuovissimo, che non sarà sgradito al Parlamento Nazionale se noi tecnici, come più particolarmente competenti nella materia, presentiamo alle S.<sup>e</sup> V.<sup>e</sup> On.<sup>ni</sup> il presente memoriale per la *riorganizzazione del servizio dei rendiconti delle discussioni parlamentari*.

« Uno degli sconci più ignorati ma più gravi della nostra vita politica: i resoconti parlamentari. Dovrebbero essere questi uno dei documenti più importanti e quindi più gelosi della nostra vita, non è vero? E invece in qual maniera sono essi compilati!

« Il resoconto letterale delle sedute parlamentari non è pubblicato in Italia che qualche mese dopo la seduta; cioè quando è diventato un documento archeologico simile a quelle iscrizioni greche e latine che si vanno scavando in ogni parte dell'antico impero romano! » Questo scrive l'illustre storico Guglielmo Ferrero, il quale così prosegue:

« Quasi sempre quando il resoconto è pubblicato, la questione di cui si trattava è già risolto, finita e dimenticata; e il testo originale dei discorsi, se può servire di documento a qualche storico curioso delle cose ormai passate, non può alimentare le discussioni dei partiti, illuminare la opinione pubblica, servir di freno e di con-

trollo agli uomini politici, facendo conoscere al pubblico ogni loro parola, ventiquattro ore dopochè fu pronunciata.

« La conseguenza di questi ritardi è più grave che non si pensi; e si riduce a questo: che noi non sappiamo quasi nulla di quanto si dice in Parlamento. Nostra unica sorgente di informazioni sono i giornali; ma i nostri giornali che non hanno molto spazio, che devono farsi comunicare i resoconti per telefono, con i minuti contati non possono dare che un resoconto molto breve e sommario. Come riassumere in tre o quattro colonne ciò che si è detto in quattro o cinque ore? » Il riassunto per necessità è incompleto, non esatto e spesso partigiano. Di qui rettifiche dentro e fuori l'aula parlamentare, dichiarazioni della Presidenza della Camera, che bisogna attendere la pubblicazione del resoconto stenografico..... autentico sì, ma troppo tardivo.

Tuttavia gli inconvenienti sin qui verificatisi non ci fanno disperare che, insistendo nel mettere a nudo i difetti, le incongruenze di questo servizio e lo spreco che del denaro pubblico coll'attuale organizzazione oggi si fa, riusciremo a richiamare l'attenzione dei Deputati sulla necessità di provvedere nei modi che noi consigliamo in base alla nostra esperienza di studiosi e di tecnici. E sarà un gran vantaggio pel prestigio delle istituzioni, se col voto del II Congresso stenografico nazionale, tenuto in Roma nell'aprile 1905, concretato in queste nostre proposte, la *Federazione fra le Società Stenografiche (Scuola Gabelsberger-Noe)* avrà contribuito a far risolvere l'urgente questione.

#### Organizzazione attuale del Gabinetto stenografico.

Voi ben sapete, on. Signori, che le prime basi del servizio per i Resoconti stenografici della Camera furono poste nel 1848 sin dall'inizio dei lavori della Camera Subalpina e nella « Storia del Parlamento italiano » del comandante Edoardo Arbib se ne trova esposta la storia.



Naturalmente, in quell'epoca in cui in Italia l'arte stenografica era affatto bambina, si dovette ricorrere all'opera di stenografi formati affrettatamente e praticanti un sistema molto imperfetto. Non fu neppure possibile trovare un numero sufficiente di stenografi per incaricare una parte di essi della revisione, di quel lavoro cioè che è diretto a rendere perfetta la traduzione degli stenografi, in base ad un secondo testo stenografico, ed a completare le omissioni di quella traduzione e correggerci gli errori dello stenografo, come dell'oratore. Di questa revisione furono perciò incaricati *provvisoriamente* alcuni impiegati superiori ignari di stenografia. Disgraziatamente però, come avviene sovente in Italia, ciò che doveva essere provvisorio dura tutt'ora, dopo 57 anni; e con quali dannose conseguenze per il servizio vedremo più avanti.

Intanto il regolamento Pinelli del 1850 stabiliva che il Resoconto stenografico fosse pubblicato il giorno dopo la seduta e che, volendo gli oratori correggere le bozze dei loro discorsi, dovessero farlo la sera stessa. Così si fece per molti anni, poichè lo stesso Cavour sorvegliava personalmente che il Regolamento fosse osservato. Ma poi quella disposizione divenne lettera morta ed il ritardo della pubblicazione dei resoconti raggiunse tosto settimane e mesi. Contro questo stato di cose tentò di reagire nel 1880 il Presidente Farini, dando ordine assoluto che per le 14 del giorno seguente alla discussione dovesse essere distribuito il resoconto stenografico stampato. Nè alla mala usanza rimediarono il nuovo Regolamento Biancheri del 22 gennaio 1892 e la circolare 19 dicembre 1901, perchè gli oratori continuarono a non ritenersi obbligati a restituire in tempo le bozze per potervi apportare, con tutto comodo, aggiunte e correzioni.

Ma non bastavano simili disposizioni a eliminare il grave inconveniente.

L'accennato abuso è effetto diretto dell'organizzazione tecnica del servizio dei resoconti, il cui testo, quale è

presentato, oggi ed allora, agli on. Deputati oratori, non è possibile sia da essi riveduto in breve tempo. Questo fatto e questa verità sfuggirono sino ad ora alla considerazione della Camera che, vedendosi nella impossibilità di far applicare i suoi regolamenti in proposito, credette sempre che l'ostacolo fosse nella cattiva volontà dei suoi membri. Errore questo grandissimo che distolse la Camera dall'applicare prima d'ora quei rimedi tecnici che oggi la Scuola Italiana propone e che renderanno non solo possibile, ma anche ovvia l'applicazione del Regolamento e perciò pronta la pubblicazione del Resoconto, con comodità degli oratori e soddisfazione di tutti.

Il presidente Farini riuscì per qualche tempo a far eseguire il suo ordine; ma dovette ben presto annullarlo, per le proteste degli oratori ai quali non bastava il poco tempo concesso per la revisione dei loro discorsi, già riveduti d'ufficio, ma da semplici orecchianti, per quanto persone colte ed istruite, nella impossibilità quindi di presentare un testo esatto cioè *riveduto a base stenografica*. Il Farini intanto, volendo almeno avere un riassunto qualsiasi, purchè sollecito, istituì, il Resoconto sommario, contro il parere del Relatore Trompeo che, a ragione, lo dichiarava un inutile duplicato. Si dovette così aumentare il personale e la spesa di stampa — mentre colle nostre proposte, questo secondo resoconto si potrebbe avere col l'opera di uno o, al massimo, due impiegati che lo ricaverrebbero, senza bisogno di assistere alla discussione, dal testo stenografico, che di mezz'ora in mezz'ora si potrebbe distribuire nell'aula in bozze già rivedute d'ufficio.

••

Il personale addetto al servizio dei resoconti alla nostra Camera si compone oggi di otto revisori, fra i quali:

1 direttore, capo-divisione (stip. L. 6000-7000); (oggi *non* stenografo).

1 vice-direttore, capo-sezione (stip. L. 5000-6000);  
(oggi non stenografo).

6 revisori, segretari di 1<sup>a</sup> classe (stip. L. 4000-5000);  
(oggi non stenografi) e di quindici *stenografi*, fra i quali:

1 vice-direttore, capo-sezione, capo-stenografo (stip.  
L. 5000-6000);

9 stenografi, segretari di 2<sup>a</sup> classe (stip. L. 3500-4500);

2 stenografi, segretari di 3<sup>a</sup> classe (stip. L. 3000-4000).

1 stenografo, vice-segretario di 1<sup>a</sup> classe (stip. lire  
2500-3500);

1 stenografo, vice-segretario di 2<sup>a</sup> classe (stip. lire  
2000-3000);

1 allievo stenografo coll'indennità di L. 1000;

1 estensore dei verbali, direttore capo-divisione (stip.  
L. 6000-7000), che va compreso fra questo personale ad-  
detto al servizio dei resoconti, per quanto nel bilancio del  
personale della Camera sia indicato a parte.

Tutti hanno diritto ad aumenti quinquennali sullo sti-  
pendio (si pensi al risultato, quando si sappia che parecchi  
hanno 38 anni di servizio!) e alla indennità di residenza.

La stenoscrittura nell'aula si fa da due stenografi  
che scrivono contemporaneamente o alternativamente per  
cinque minuti, trascorsi i quali, un terzo stenografo viene  
a sostituire il primo, che lascia l'aula, portando via le  
cartelle sue e quelle del collega, e ne va subito a dettare  
la traduzione ad una scrittrice a macchina, che impiegata,  
con parecchie altre, non della Camera, ma della Ditta  
appaltatrice della stampa dei suoi atti ufficiali, è meschi-  
namente retribuita. Dopo altri cinque minuti, il secondo  
stenografo è rimpiazzato dal quarto e poi il terzo, dal  
quinto; e così di seguito, finchè ritorna il turno del primo  
stenografo, allorchè egli ha già terminato di dettare tutta  
la traduzione del suo primo stenoscritto.

Poco dopo terminata la seduta, lo stenografo-capo ha  
già finito di esaminare tutto il resoconto, che, allo stesso  
momento, potrebbe anche già essere stato riveduto dai

revisori, se questi dovessero cooperare, come sarebbe na-  
turale, al lavoro degli stenografi, e non avessero invece  
altre occupazioni cui attendere, cioè il resoconto som-  
mario, per la compilazione del quale si danno il turno  
nell'aula, ed il telegramma per l'*Agenzia Stefani*.

Ecco perciò una causa di ritardo per la revisione di  
ufficio. Ma questa revisione, a base non stenografica, non  
può accontentare gli oratori — ed ecco la seconda causa  
del lamentato ritardo, aggravata dall'abuso invalso negli  
oratori di asportare le bozze e restituirle con tutto il loro  
comodo.

### Reclutamento del personale.

Alla Camera non si ammettono stenografi formati, ma  
soltanto allievi, i quali fanno un esame, che consiste nel  
raccogliere durante una seduta alla Camera, per pochi  
minuti, le parole di un oratore che parli bene e con poca  
celerità. Siccome però la commissione esaminatrice è com-  
posta di persone non tecniche (cosa invero strana!), non  
è al valore professionale che più si bada per la scelta dei  
candidati. La loro età non deve essere superiore agli anni  
23 e la laurea costituisce ormai un requisito *sine qua non*,  
quantunque non richiesta dal Regolamento. Oh, se il re-  
golamento fosse violato solo per far meglio, come in  
quest'ultimo caso!

Questo sistema dev'essere riformato, a cominciare dal  
limite d'età che deve essere portato a trent'anni, come  
per tutte le altre amministrazioni dello Stato — non trat-  
tandosi più ora di formare degli stenografi nella stessa  
Camera, mentre ogni anno centinaia e centinaia di giovani,  
che hanno studiato la moderna stenografia, escono dalle  
scuole private apposite e da quelle sovvenzionate dal Mi-  
nistero della Pubblica Istruzione. In un paese adunque,  
come il nostro, in cui la conoscenza della stenografia è  
ormai così diffusa, è ridicolo di non bandire il concorso  
fra stenografi già del tutto formati e che solo avrebbero

da impraticarsi dell'ambiente di Montecitorio. E questo è specialmente possibile oltrepassati i 23 anni. Nè si dimentichi che quello è il limite di età adottato in altre nazioni, e che alla Camera francese esso è di 45 anni, per decreto dell'Assemblea Nazionale del 2 febbraio 1878, per non precludere questa carriera agli stenografi liberi professionisti.

Del resto, questa è un' arte che, se può con immenso vantaggio essere privatamente adoperata per proprio uso da tutte le persone colte che scrivono, richiede doti affatto speciali per poter essere esercitata praticamente e come professione per raccogliere la parola parlata. Nella relazione dell'on. Ducos all'Assemblea Nazionale è scritto infatti:

« Il ne faudrait pas supposer que pour être un bon « sténographe il suffise de posséder certaines qualités en « quelque sorte mécaniques. Il faut une réunion de con- « ditions beaucoup plus larges. Nul ne reproduit fidèlement « le discours d'un orateur, quelle que soit d'ailleurs la « dextérité de sa main, ou la délicatesse de son ouïe, si « son intelligence n'a pas été préparée à ce travail par « des études sérieuses et si elle ne parvient pas à se mettre « au niveau des matières toujours difficiles, souvent te- « chniques, qui se traitent devant lui ».

Come dunque conoscere *a priori* se l'aspirante sarà un buon stenografo, se non dà prova delle sue qualità tecniche e pratiche avanti a una Commissione composta, esclusivamente, di stenografi parlamentari, e non d'incompetenti? Si dia perciò il bando a tutto questo rancidume che, se si comprendeva nel 1848, è un anacronismo oggi, dopo tanto progresso e diffusione dell'arte stenografica fra le persone colte, e ad esempio del Senato francese, che è il Corpo legislativo moderno il quale meglio ha provveduto in proposito, si regoli l'esame.

In Francia il candidato deve essere fornito del diploma di *Bachelier ès lettres* (cui è titolo equipollente il *Baccalauréat ès sciences*), ed il limite massimo di età è di

anni 30 e 36 per gli ex-militari. L'esame ha luogo dinanzi ad una Commissione composta di due revisori-stenografi ed un capo-stenografo, e consiste nel raccogliere per una mezz'ora all'*École de Droit* la parola di un professore di velocità media. I revisori stenoscronano contemporaneamente. I concorrenti poi, ritornati al Senato, trascrivono due parti, appositamente scelte, dello stenoscritto; una facile di due minuti, l'altra più difficile di quattro. Tali parti sono pure tradotte, a confronto, dai revisori, che fissano il testo *ne varietur*, onde la Commissione possa classificare i candidati. L'esame all'*École* fu stabilito perchè nelle discussioni parlamentari si usano frequentemente vocaboli giuridici che, nel loro senso generale, almeno, non debbono essere estranei al futuro stenografo parlamentari, e l'esame della parola sotto dettato è stato escluso perchè ha qualche cosa di meccanico in sé in confronto all'irregolarità dell'improvvisazione.

#### Pluralità dei sistemi di stenografia.

Con la questione dei concorsi è connessa quella della pluralità dei sistemi.

Si deve esigere dai candidati la pratica d'un sistema unico di stenografia? Se, invero, nei candidati si deve cercare di avere delle persone istruite che mettano una mano abile e pronta al servizio di un'intelligenza colta, il mezzo più idoneo per assicurare il migliore reclutamento del personale è di stabilire per condizione del concorso la libertà dei sistemi, la quale, non escludendo alcuna persona di valore, permetterà tutti i progressi dell'arte, cosicchè si potrà, — come si deve — giudicare la presunta abilità dei candidati unicamente dalla perfezione del lavoro, facendo astrazione dal sistema adoperato.

« L'impiego di differenti sistemi, lungi dal nuocere all'autenticità del resoconto, non può che essergli favorevole, perchè i diversi sistemi si controllano reciprocamente

specialmente nei punti in cui un sistema può essersi dimostrato meno buono d'un altro. Sarebbe dannoso, per il fatto di avere ammesso un sistema unico, di vedere eliminati dai servizi parlamentari tutti gli adepti degli altri sistemi, anche quando fossero superiori come capacità ai seguaci del sistema scelto. Nella stenografia parlamentare è l'uomo, è l'individuo che bisogna considerare soprattutto ». Questi concetti del Weber, stenografo al parlamento di Lussemburgo, coincidono con le parole pronunciate molti anni prima Ippolito Prévost, fondatore e poi capo del servizio stenografico ufficiale francese: *Tant vaut l'homme, tant vaut la sténographie*.

Queste parole paiono scritte a bella posta per l'Italia, dove, senza voler ora far questioni di sistemi stenografici, tutti sanno che quello ancora in uso nella nostra Camera vi si conserva oggidì unicamente perchè a tutti gli stenografi, che entrarono nel Gabinetto stenografico, fu imposto l'obbligo di servirsi di un solo sistema, di quello cioè che fu introdotto nel 1848, in mancanza di qualunque altro, quando di stenografia nulla si sapeva in Italia; sistema abbandonato persino in Inghilterra, sua patria d'origine, e per la cui lingua era molto più adatto; « sistema mummificato e cristallizzato » secondo il giudizio di S. E. l'on. Fusinato. Esso in Italia non è infatti conosciuto che dai quindici stenografi della Camera, « senza dei quali esso sarebbe morto e seppellito in un momento solo », come pure scrisse l'on. Fusinato. Cosicchè la Camera dei Deputati ha riconosciuto (senza del resto mai occuparsene *ex professo*) la ufficialità, la superiorità quasi di un sistema di stenografia! Del resto oramai in Italia esistono centinaia e centinaia di ottimi stenografi, impiegati nelle Amministrazioni dello Stato e private, ai telefoni ed in case di commercio, nonchè liberi professionisti, dei quali nessuno segue il sistema adottato alla Camera.

Laborde, capo del servizio stenografico al Senato francese, affermò: « Pour ceux des praticiens qui se

« préoccupent surtout des améliorations et des perfectionnements à apporter dans la reproduction des débats parlementaires, c'est une conviction sincère que « la diversité des méthodes, qui permet aux uns de ne « pas être arrêtés par des difficultés que les autres ont « pu rencontrer dans le déchiffrement de leurs notes respectives, constitue un réel avantage, et que l'adoption « d'un système unique serait un obstacle au développement, chez nous, de l'art sténographique, dont les « progrès, depuis cinquante ans, ont été si considérables »; perchè, come scrive V. F. Marchante, capo del servizio stenografico alla Camera spagnuola: « *de los dos elementos técnico y personal de los taquígrafos, el segundo es predominante* ».

Del resto, gli stenografi ufficiali dei Parlamenti di tutta Europa, nel Congresso di Parigi nel 1889 emisero all'unanimità il voto che: « Les sténographes soient admis au « concours pour le recrutement des services officiels, sans « distinction de méthode, ce mode de recrutement étant le « seul qui permette de faire entrer dans les services les « meilleurs praticiens et d'assurer tous les progrès au « point de vue du perfectionnement des systèmes ».

Ma, poichè meglio di ogni ragionamento astratto, valgono spesso i fatti, giova ricordare che più sistemi di stenografia sono contemporaneamente usati nei Parlamenti (a voler prescindere dai consigli comunali, provinciali, diete etc.) della Spagna, Francia, Alsazia-Lorena, Württemberg, Austria (Reichsrath), Ungheria, Germania (Reichstag), Russia (Douma), Rumania, Svezia, Bulgaria (1).

(1) Fra essi non è inclusa l'Inghilterra, la quale non ha servizio stenografico ufficiale, nel senso comune della parola. Chi desidera avere notizie precise sul servizio stenografico presso tutti i Parlamenti di Europa legga lo studio diligentissimo dell'avvocato barone Raffaele Oreglia d'Isola: « *I Resoconti Parlamentari in Italia e all'Estero* », dal quale è desunto questo Memoriale.



È infondata perciò l'osservazione che gli stenografi debbano usare un sistema unico. La necessità di apportare riforme anche e soprattutto in questa parte dell'attuale organizzazione del servizio, risponde alle esigenze richieste per evitare una maggiore decadenza del resoconto stenografico alla Camera italiana, e l'illustre commendatore I. Barani, direttore dell'ufficio di revisione e di stenografia della Camera dei Deputati, proponendo « di far copiare esattamente ed interamente l'organizzazione stenografica e revisionale di Francia », non si è opposto all'uso di sistemi di stenografia diversi.

#### Revisione d'ufficio.

« L'ufficio di revisione non è organizzato nel nostro Parlamento bene », scriveva vari anni addietro, con parola franca, il noto pubblicista Adolfo Rossi. E questo perchè la revisione è affidata a persone estranee all'arte stenografica, come lamentava al 1° Congresso stenografico internazionale del 1887 in Londra, il cav. uff. Marzorati, allora Capo del servizio stenografico alla nostra Camera.

Egli infatti si domandava sin d'allora quale potesse essere il valore di una revisione fatta in queste condizioni e senza il controllo di un testo stenografico. Di vero, è solamente la revisione fatta dallo stenografo che possiede in sé, dal punto di vista del valore intellettuale e professionale, tutte le qualità che esige l'adempimento di funzioni così delicate, quella che avrà il vantaggio di far consegnare all'oratore un discorso esatto pel testo e per la forma, e già pronto per essere rimesso al tipografo.

« Se i revisori fossero scelti — aggiungeva il Rossi — fra i migliori stenografi, essi sarebbero utilissimi e potrebbero assicurare l'esatta riproduzione della seduta in qualunque circostanza ». Non essendo obbligati come ora, a compire, un lavoro che nulla ha che vedere con la stenografia, « essi potrebbero notare i nomi propri, le cifre,

le citazioni in lingua latina o straniera e tuttociò a cui non si può supplire col testo quando non si è sentito, essendo le condizioni acustiche dell'aula molto infelici, poichè in essa sovente le parole si perdono in mezzo alle conversazioni, oppure l'oratore ha la voce debole ed è lontano. Allora il revisore potrebbe portarglisi vicino e raccogliere quanto basta per supplire alle mancanze dello stenografo (come si fa in Germania e negli Stati Uniti d'America) ma poichè questi revisori non conoscono la stenografia, non possono far nulla di tutto ciò. E conseguenza legittima si è che, se lo stenografo non ha sentito un nome proprio, una cifra, una citazione in lingua straniera ecc., il revisore non può colmare il vuoto », e quindi la revisione dell'oratore (che in massima dev'essere concessa) diventa laboriosa e richiede maggior tempo di quello permesso da qualunque Regolamento che non voglia evitare gli attuali ritardi tanto lamentati.

Ed il Congresso di Parigi del 1889, a proposito specialmente delle cose italiane, emise il voto: « *La révision des discours soit toujours confiée à des sténographes chargés de ce service. Les chefs des services sténographiques soient toujours choisis dans le personnel des sténographes officiels* ».

Anche qui ne soccorre oggi la pratica degli altri parlamenti, perchè là dove i revisori esistono, come in Francia, Austria, Norvegia, Rumania, Bulgaria ecc., essi sono stenografi. Ed è naturale che sia così, perchè è contrario alla logica ed al buon senso che i revisori costituiscano alla Camera italiana un servizio assolutamente a parte da quello stenografico e con questo non coordinato, se non nell'ultimo momento, con un intervento però intempestivo e pel quale non hanno la necessaria preparazione. Invero, durante la seduta, cui assistono per turno, anzichè collaborare al lavoro degli stenografi, essi attendono a compilare in scrittura ordinaria un verbale proprio, riassuntivo, detto resoconto sommario. Compito questo fati-

cosissimo e che implica molto acume, ma che dovrebbe essere loro del tutto risparmiato ed affidato invece ad uno o due segretari-redattori. Costoro nulla dovrebbero avere di comune col personale tecnico del Gabinetto stenografico e tanto meno coi revisori, almeno nel momento in cui adempiono al loro compito, e dovrebbero ricavare tale resoconto sommario unicamente dalla trascrizione a macchina del resoconto stenografico, man mano che esso è pronto, cioè cominciando il proprio lavoro un quarto di ora dopo l'apertura della seduta; senza bisogno d'intervenire nell'aula. Uno o due impiegati potrebbero così bastare per compiere, in modo assai più esatto, quel lavoro per il quale occorrono oggi più di quattro revisori. Questi potranno invece essere destinati ad una vera revisione, la quale non va confusa con un lavoro di redazione qualunque che possa fare ogni intelligente impiegato di concetto e senza cognizioni pratiche di stenografia. Allora si comprenderebbe pure come alla compilazione del telegramma *Stefani* e degli indici delle tornate non siano da destinarsi, come ora si fa, due revisori, ma bensì un solo impiegato-redattore, estraneo al personale tecnico di un gabinetto stenografico, ed al quale non occorre richiedere tutte le cognizioni tecniche che deve possedere un vero revisore.

Queste sono le ragioni per le quali il lavoro di otto revisori, distolti dal loro compito, nel modo più tangibile, non può corrispondere nella Camera italiana, per quanto tutti siano persone intelligenti e colte, attive e laboriose, allo scopo di una vera revisione, quale deve essere ed è intesa nei Parlamenti esteri. E ciò, perchè questi revisori nostri non possono avere un proprio testo stenografico da contrapporre a quello che devono correggere e completare — e perchè durante le sedute sono destinati a lavoro del tutto divergente da quello che appunto poi intempestivamente sono chiamati a rivedere.

### Revisione degli oratori e pubblicazione sollecita dei resoconti.

La riorganizzazione del servizio con la fusione organica dell'ufficio di stenografia e di revisione rende possibile l'applicazione dell'attuale Regolamento Biancheri 22 gennaio 1892, modificato con la circolare dell'on. Villa 19 dicembre 1901. Tali norme (art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15) sono così poco severe in confronto di quelle francesi (1).

(1) Ai termini dei regolamenti 26 giugno 1873 art. 3 e 26-29 dicembre 1873 art. 4 e 5 del decreto 1881 art. 1, 2 e 3. « Les « orateurs sont admis à corriger la sténographie manuscrite de « leurs discours jusqu' à minuit. Après ce délai il sera passé outre « à la composition. Ils ne peuvent corriger les épreuves imprimées « que s' ils ont revu d'abord le manuscrit. La correction des « épreuves doit être terminée à deux heures du matin. Une fois « ce délai expiré le chef du service sténographique donnera le « bon à tirer et il sera passé outre à la mise en pages ».

Queste disposizioni sono coordinate ad altre:

« L'observation rigoureuse du présent arrêté est commendée « au chef du service sténographique sous sa responsabilité. Dans « le cas où il y serait contrevenu, il adressera un rapport à M. « le Président.

« Le chef du service sténographique est chargé: de la repro- « duction in-extenso des débats législatifs qui doivent être insérés « au « Journal Officiel » le lendemain de chaque séance; de la « correction des épreuves des mêmes débats dans les annales par- « lementaires, de l'exécution, moyennant rétribution supplémen- « taire, des divers travaux sténographiques qui pourraient être « ordonnés en dehors des séances.

« La correction des épreuves du compte-rendu in-extenso des « séances ne devra se faire qu' au Palais Bourbon.

« Il est expressément interdit de laisser emporter hors du « Palais soit le manuscrit, soit les épreuves d'un discours. Le « chef du service sténographique est chargé, sous sa responsabilité, « de veiller à ce que cette mesure soit rigoureusement exécutée.

che tenendole ferme si potrà poco per volta avvicinarle a queste ultime per ottenere la pubblicazione del resoconto autentico, fedele e pur completamente riveduto, il mattino immediatamente seguente alla seduta.

Nessuno, e gli stenografi meno di altri, contesta agli oratori il diritto alla revisione dei propri discorsi, ma *est modus in rebus*. Anche il nostro Paese, al pari di altri, con un poco di buona volontà e di energia, potrà rendere la pubblicazione dei discorsi parlamentari, sollecita e fedelissima, senza che nelle frasi pronunziate avvengano mutamenti, che cambiano del tutto il colorito del discorso, o eliminazioni e sostituzioni tali da togliere ogni autenticità al resoconto, tantochè il discorso di un oratore che si riferisca a frasi e parole pronunziate da altri, rimane privo di significato non rare volte, e qualche volta di senso, perchè questi hanno già fatto scomparire quelle frasi e quelle parole.

Solo applicando le norme esposte anche l'Italia potrà vantarsi che nessun conflitto possibile avvenga tra stenografi e revisori, tra essi e i deputati — « ai quali è fatta la facoltà di rivedere le bozze dei loro discorsi, ma non di alterarli » — come, del resto, ha affermato più volte S. E. il Presidente Biancheri.

In tal modo sarà soddisfatto il voto della stampa e di molti, della pubblicazione cioè, di seduta in seduta, del resoconto stenografico, e non 72 ore dopo, come permette ora il Regolamento, il quale termine, che già è troppo, viene oltrepassato, con danno del giornalismo, delle finanze, della Camera e del pubblico. Il quale, per l'interesse che porterebbe ad una pubblicazione di attualità, non sarebbe alieno dal fare acquisto del resoconto stenografico, che, oggi come oggi, è una pubblicazione, come la *Gazzetta Ufficiale*, semiclandestina; mentre, pubblicato in tempo utile, potrebbe essere messo in vendita a pochi centesimi il fascicolo, in modo che il bilancio della Camera potrebbe rimborsarsi, se non di tutte, di parte certamente

delle L. 50 mila, che la stampa sola del resoconto oggi costa. In Francia i resoconti stenografici in *extenso* delle sedute della Camera e Senato sono venduti ad un prezzo minimo, ed hanno larga diffusione, appunto perchè essi si pubblicano subito. L'edizione parziale del *Journal Officiel de la République Française* comprende: il Giornale Ufficiale propriamente detto, e il *compte-rendu in extenso* delle sedute della Camera e del Senato. Il prezzo di abbonamento annuo di tale edizione è di L. 18, quello di ciascun fascicolo di *centesimi cinque*.

Sanno gli on. Deputati nostri quanto costa un fascicolo dei nostri atti parlamentari, stampati su carta comunissima? Essi non ignorano che il prezzo di tali rendiconti stenografici è elevato, mentre dovrebbe essere mite, perchè essendo gli « Atti » stampati a spese del bilancio della Camera, l'editore, che li ha in appalto, non dovrebbe ricavarne che la spesa della maggiore tiratura ed un equo lucro. Ma l'appaltatore non può vendere il resoconto di una tornata ad un soldo, perchè gli « Atti » hanno diffusione limitata, pubblicandosi sempre troppo tardi; e così il Resoconto di una seduta di poche ore costa dalle 1,20 alle 3 e 4 lire.

Sanno poi gli on. Rappresentanti del paese che il cittadino italiano, l'operato contribuente, se vuole acquistare un fascicolo del resoconto stenografico, deve dirigersi esclusivamente alla tipografia di via della Missione? E perchè? Perchè in nessun altro sito di Roma si vende il semi-clandestino resoconto, perchè nelle altre città della Penisola non vi è chi smerci questa pubblicazione! In Francia invece si vende, coi giornali quotidiani, presso i giornalai ed i chioschi, e si compera perchè esce il mattino seguente.

Dalle considerazioni finanziarie poi passando a quelle che interessano l'utile, retto e svelto procedere della discussione, nonchè l'economia di tempo, anche in Italia si potrà ripetere quanto è stato detto per la Francia: « On

« attache, en France, une grande importance à la publication du compte-rendu d'une séance au lendemain du jour où elle a eu lieu: cette publication permet à ceux qui s'intéressent à un débat de le suivre sans interruption ni lacunes; aux orateurs qui y prennent part, de connaître toujours le point précis où est arrivée la discussion, et d'éviter soit les répétitions, soit les énoncés de faits ou les déclarations de principes tardifs ou superflues. En outre le compte-rendu pouvant être corrigé, dans chacune des Chambres, le jour de son apparition, par voie de rectification demandée au procès verbal de la Séance, acquiert par cela même un caractère d'authenticité que ne pourrai lui imprimer une réclamation faite après un délai de plusieurs jours, parce qu'alors on pourrait légitimement suspecter l'exactitude des souvenirs de l'orateur ou de ceux des assistants ».

#### CONCLUSIONE:

##### Riorganizzazione del gabinetto stenografico.

Da quanto precede, risulta nel modo più evidente che il personale addetto a stenografare i discorsi ed a rivederne il testo per la stampa deve formare un tutt'uno, e che il suo lavoro dev'essere coordinato nel fine non solo, ma anche nei mezzi di esecuzione.

Perciò non vi deve essere uno stenografo-capo e poi un capo-revisore con funzioni distinte, ma bensì un capo-stenografo-revisore, perchè i migliori e più anziani stenografi avranno diritto e la miglior competenza ad essere promossi stenografi-revisori; e fra questi dovranno scegliersi i direttori ed i vice-direttori del servizio.

Ed ecco come — traducendo nella pratica i criterii sin qui enunciati, e tenendo conto dell'esperienza e degli insegnamenti che ci vengono dalle migliori organizzazioni

di questo servizio all'estero — dovrebbe essere composto il gabinetto per i resoconti stenografici della Camera italiana:

- 1 *Direttore stenografo-revisore* — capo divisione.
- 2 *Vice-direttori stenografi-revisori* — capi sezione.
- 5 *Stenografi revisori* — segretari di 1.<sup>a</sup> classe.
- 13 *Stenografi di turno* — segretari di 3.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> classe.
- 1 *Stenografo-auxiliario* — con un' indennità.
- 1 *Segretario-redattore* — con grado e stipendio di revisore.

Gli attuali stipendi non dovrebbero modificarsi, e l'economia risultante dall'abolizione del posto di estensore dei verbali andrà a beneficio degli altri impiegati per lavori straordinari. Naturalmente l'abolizione nell'organico di questo posto si farebbe solo quando resterà vacante per il ritiro dell'impiegato che lo occupa attualmente.

Così, ad eccezione di questa economia, nulla sarebbe cambiato in quanto ai diritti acquisiti dell'attuale personale. Le sue competenze e il funzionamento del servizio nell'aula sarebbero invece alquanto differenti.

Ogni stenografo dovrebbe scrivere nell'aula per cinque minuti, e ogni revisore, contemporaneamente, per trenta minuti, cioè durante lo spazio di tempo nel quale si sono alternati sei stenografi di turno.

Gli stenografi, appena compiuto il loro turno di cinque minuti nell'aula, si ritirano nell'ufficio apposito per dettare ad un segretario-dattilografo la traduzione delle proprie note, impiegandovi circa quindici minuti. Intanto, dopo la prima mezz'ora, è anche sottentrato al primo revisore nell'aula un secondo revisore, che procede nello stesso modo del primo. Così ogni revisore, finito il suo turno di mezz'ora, trova già pronta la trascrizione dei primi minuti della sua stessa mezz'ora e subito la sottopone alla propria revisione, in base al suo stenoscritto. In questo compito impiega meno di un'ora, cosicchè per ogni seduta non occorrerebbero materialmente che quattro

revisori. Il quinto revisore per turno dovrà quindi collaborare al lavoro del segretario-redattore.

È ovvio notare che i revisori, non avendo da fare la trascrizione in carattere ordinario delle loro note stenografiche, possono stenografare nell'aula per mezz'ora. Intanto, in questo modo, si avranno sempre anche due stenografi che raccolgono la discussione, contemporaneamente, nell'aula; ma col grande vantaggio che quel poco di materialità che rimane nel lavoro dello stenografo di turno, come conseguenza della sua breve permanenza nell'aula, sarà eliminato dal lavoro più intellettuale che può produrre il revisore, il quale, stenografando per mezz'ora, ha la possibilità di impadronirsi con precisione del senso e dell'andamento generale della discussione. Questo sistema garantisce un controllo più sicuro ed esatto che non quello che si ha attualmente collo stenoscritto di due persone che raccolgono la discussione nelle stesse condizioni di tempo, senz'altro la presunzione di una maggior cultura, di una maggiore competenza professionale e delle più favorevoli condizioni di spirito e tranquillità nelle quali una di esse si trova nell'aula, la metta in grado e le diano la possibilità di poter rivedere con vera scienza e sicurezza il lavoro dell'altra.

Compito di uno dei vice-direttori, per turno, sarà quello di fare l'ultima revisione del complesso del resoconto, sostituendo il direttore secondo le occorrenze. Un altro dei vice-direttori potrà, secondo il bisogno, comunicare coi signori deputati ed aiutare o i revisori od il segretario-redattore nelle rispettive mansioni.

Il direttore avrà la responsabilità di tutto il servizio, e potranno a lui attribuirsi le mansioni dell'attuale estensore dei verbali, che oggi non è che una carica *ad honorem* e proprio non tale da autorizzare l'esistenza di uno speciale impiegato retribuito con circa L. 8.000.

È adunque molto pratica una riforma che, oltre a migliorare tutto il servizio facendolo corrispondere al

vero suo scopo, conduce anche ad una apprezzabile economia.

•••

È dimostrato che tutto il numeroso personale addetto al servizio stenografico della Camera vi è appunto applicato in quanto la pubblicazione del resoconto si vuole sia (come dev'essere) esatta e immediata. Altrimenti si economizzano 100 mila lire all'anno, si riducono gli impiegati a tre stenografi ed un revisore, ed il resoconto completissimo e fedelissimo si potrà sempre avere nei venti giorni successivi, *come ora*, ma... per la storia unicamente — non per l'utile stesso delle discussioni e degli oratori, non per il giornalismo, non per il pubblico tutto. Infatti il dilemma è questo: *O si vuol conservare l'attuale numero di impiegati, che è coordinato allo scopo della immediata pubblicazione del resoconto stenografico; ed allora si accetti la nuova organizzazione proposta, applicando il Regolamento ed abbreviando i termini concessi per la revisione — o si vuol continuare nel nessun rispetto a tale Regolamento e lasciare che il resoconto si pubblichi con grandissimo ritardo; ed allora si riduca il personale, che per tal modo diventa inutile per i cinque sesti, e si economizzi la maggior parte della spesa attuale.* Il Parlamento italiano si metterebbe così alla coda di tutti gli altri; ma, almeno, sarebbe logico.

La *Federazione fra le Società stenografiche della Scuola Gabelsberger-Noe* ritiene però che gli on. Deputati e la Presidenza della Camera — ora che la Scuola Stenografica Italiana ha richiamato l'attenzione loro su questo argomento con proposte concrete e facilmente attuabili, senza spostare gli interessi di alcuno, anzi migliorando le condizioni del personale attuale, grado a grado — vorranno davvero che la pubblicazione a stampa delle di-

scussioni parlamentari — questo monumento grandioso della storia politica — sia esatta, economica e sollecita, nell'interesse di tutto il paese — che essa cioè corrisponda al suo vero e preciso scopo.

*Il Segretario*

*avv.* **Edoardo Cencetti**

*Il Presidente*

*avv.* **Antonio Orlandi**

113501

